

## (ASCA) - Roma, 5 luglio 2011

Nel 2010 i lavoratori stranieri assicurati all'Inail sono stati poco meno di 2,7 milioni, l'1,6% in meno dell'anno precedente. E' quanto emerge dal Rapporto annuale dell'Inail presentato oggi alla Camera.

Questo calo è dovuto per lo più alla diminuzione di lavoratori di sesso maschile (-4,0% sul 2009). Le lavoratrici infatti sono comunque aumentate rispetto al 2009 (+ 1,3%) seppur meno dell'anno precedente.

L'Istat, spiega il Rapporto, conta che ogni 10 nuovi disoccupati 3 sono **immigrati** e tuttavia il fatto che svolgano mansioni umili ma essenziali è servito a proteggerli da conseguenze piu' negative in un mercato del **lavoro** fortemente in crisi. La riduzione degli **infortuni** nel complesso si è attestata al -1,9%.

Per gli stranieri invece il 2010 è stato un anno peggiore del precedente in termini di **infortuni** sul **lavoro**. Si è passati infatti dai 119.240 infortuni del 2009 ai 120.135 del 2010, con un incremento di tre quarti di punto percentuale.

Migliore la situazione per i casi mortali, che sono ancora diminuiti passando dai 144 del 2009 ai 138 del 2010.

Gli infortuni degli stranieri rappresentano il 15,5% degli infortuni complessivi, quelli dei soli extracomunitari, invece, l'11,5%; se si considerano i casi mortali le percentuali sono rispettivamente del 14,1% e dell'8,6%.

Con riferimento alla gestione assicurativa, l'incremento degli infortuni rispetto all'anno precedente è stato del 2,8% in Agricoltura e dello 0,7% nell'Industria e servizi.

Per i Dipendenti del conto Stato si è registrato, invece, un calo del 4,8%.

In generale risulta che il 94,4% degli infortuni degli stranieri si verifica nell'Industria e servizi, il 4,9% in Agricoltura e lo 0,7% tra i Dipendenti conto Stato.

Il settore più colpito è quello delle Costruzioni che con poco più di 15mila infortuni copre il 12,5% del complesso delle denunce. Il settore, caratterizzato da un'elevata rischiosità, risulta primo anche per numero di decessi che, pur in forte diminuzione rispetto al 2009, sono stati comunque 32.

A seguire, i Trasporti (7,8%) e i Servizi alle imprese (7,7%) che inglobano anche le attività di pulizia nelle quali è elevata la concentrazione di lavoratori stranieri.

Per quanto riguarda i casi mortali, oltre alle Costruzioni si registra un numero significativo di decessi in Agricoltura e nei Trasporti (rispettivamente 22 e 21 morti).

In termini di incidenza degli infortuni occorsi ai lavoratori stranieri rispetto al complesso va rilevato il caso del comparto relativo al Personale domestico, intendendo con questo colf e badanti, nel quale 77 infortuni su 100 riguardano proprio lavoratori immigrati, in prevalenza donne.

Significativa la presenza anche nei settori del manifatturiero, in particolare nell'ambito della Lavorazione del cuoio (23,3%) e nell'Industria dei metalli (22,6%); a seguire le Costruzioni (21,0%) e l'Industria della gomma e plastica (20,9%).

L'incidenza infortunistica, espressa dal rapporto tra infortuni denunciati e lavoratori assicurati all'Inail, risulta più elevata per gli stranieri rispetto a quella degli italiani, rispettivamente 45 casi denunciati ogni 1.000 occupati contro i 39,2.

A determinare queste differenze concorre senz'altro l'occupazione prevalente degli immigrati in settori particolarmente rischiosi nei quali l'attività manuale è prevalente (edilizia, industria pesante, agricoltura), i turni di lavoro sono più lunghi e spesso la formazione professionale non è adeguata.

Rispetto al genere, per gli stranieri il sesso maschile prevale nettamente su quello femminile quanto a numero di infortuni, infatti la quota raggiunge il 75% delle denunce e l'88% dei casi mortali (per il complesso dei lavoratori le percentuali sono rispettivamente pari al 68% e 92%).

Romania, Marocco e Albania nell'ordine sono le comunità che ogni anno denunciano il maggior numero di infortuni sul lavoro totalizzandone circa il 40%.

Se si considerano, poi, i casi mortali la percentuale arriva al 48%, in calo rispetto al 2009 quando superava il 50%.